

## **Incidenza, mortalità e prevalenza per tumore della prostata in Italia**

### *Sintesi*

Il tumore della prostata è il tumore più diffuso nella popolazione maschile e nel 2013 si stimano in Italia circa 43.380 nuove diagnosi, ovvero 146 nuovi casi l'anno ogni 100.000 uomini. L'incidenza del tumore della prostata, stimata in Italia nel periodo 1970-2015, risulta in rapido aumento dalla metà degli anni ottanta fino ai primi anni 2000, e successivamente in stabilizzazione e lieve diminuzione. Le stime di incidenza hanno tendenze simili tra le macroaree italiane, anche se per il meridione si stimano livelli più bassi rispetto al resto d'Italia.

La mortalità, in leggero aumento fino al 2000, è stimata in riduzione negli anni più recenti e per il 2013 i decessi stimati in Italia sono circa 8.210. La riduzione di mortalità si osserva dal 2000 in poi in tutte le aree del paese e anche i tassi tendono a diventare sostanzialmente omogenei sul territorio.

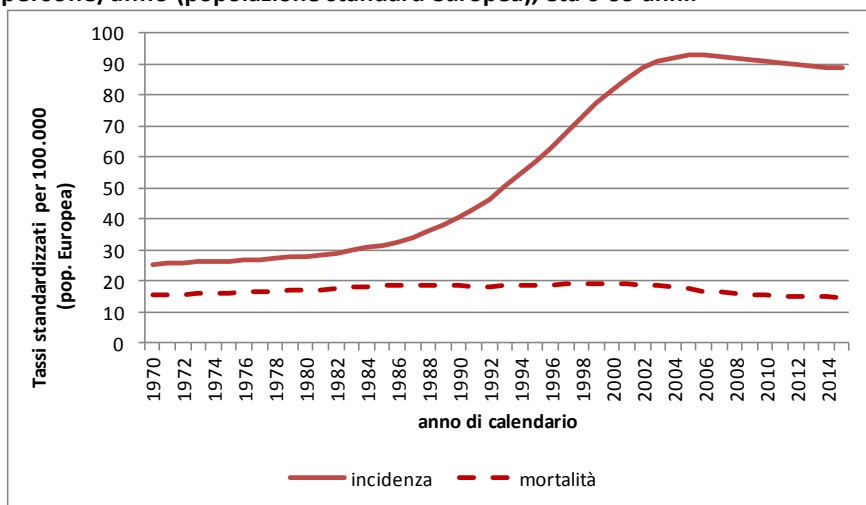
Il numero totale di uomini che ha avuto nel corso della vita una diagnosi di tumore della prostata è in forte crescita e nel 2013 si stimano 339.750 casi prevalenti complessivi.

### *Andamenti in Italia*

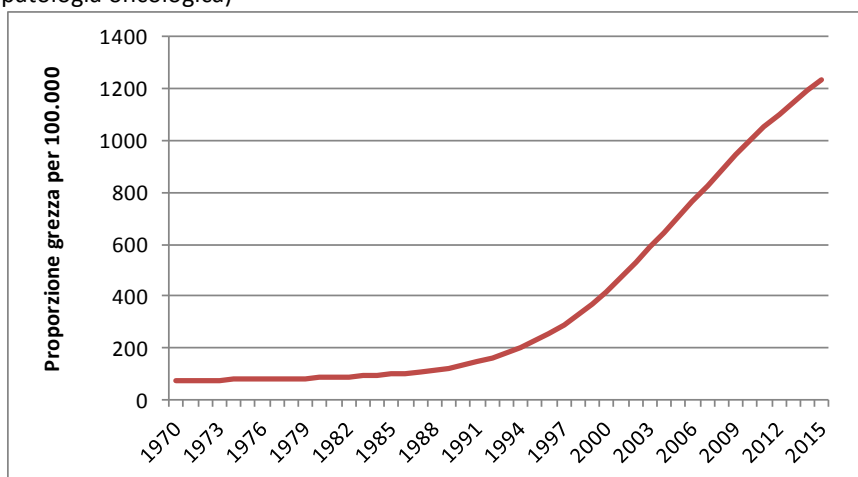
Il tumore della prostata è il tumore più diffuso nella popolazione maschile con circa 43.380 nuove diagnosi nel 2013. Il rischio di ricevere una diagnosi di carcinoma prostatico è stimato in **rapido aumento** in Italia tra la metà degli anni ottanta e l'inizio degli anni 2000 e in stabilizzazione e **lieve diminuzione** dal 2000 in poi. L'incidenza ha raggiunto il suo valore massimo (intorno a 90 per 100.000/anno) negli anni 2005-2010. Il rapido incremento del tasso di incidenza del carcinoma prostatico è correlato all'attività di diagnosi precoce basata sul test per la ricerca dell'antigene prostatico (PSA). Infatti la maggiore diffusione di questa pratica clinica ha consentito di individuare con maggiore frequenza forme clinicamente silenti e comunque non aggressive, producendo quindi anche un'elevata quota di sovra diagnosi e di conseguente sovra-trattamento. Ad un elevato aumento dell'incidenza infatti non corrisponde un'altrettanto consistente aumento della **mortalità** che anzi, dopo un lieve aumento tra il 1970 e il 2000 (da 16 a 19 per 100.000/anno), risulta **in riduzione** (figura 1). Il numero di decessi stimato in Italia nel 2013 è pari circa a 8.210.

Le stime della **prevalenza grezza**, cioè della proporzione di persone che ha ricevuto nel corso della vita una diagnosi di carcinoma prostatico, sono **in forte crescita** già a partire dai primi anni '90 e nel 2013 si prevede che il numero di uomini con una pregressa diagnosi di tumore della prostata sia circa 340.000. Al rapido aumento della prevalenza hanno concorso rispettivamente: i) l'incremento dell'incidenza, che include una quota di tumori indolenti; ii) il miglioramento della sopravvivenza, conseguenza di una miglior offerta terapeutica, ma anche della diagnosi di neoplasie asintomatiche, con conseguente possibile sovra-trattamento; iii) l'invecchiamento demografico, che incide in modo particolare nel caso dei carcinomi prostatici perché questi tumori si manifestano prevalentemente in età anziana (figura 2).

**Figura 1: stime di incidenza e mortalità per tumore della prostata in Italia. Tassi standardizzati per 100.000 persone/anno (popolazione standard europea), età 0-99 anni.**



**Figura 2: stime di prevalenza per tumore della prostata in Italia. Proporzioni grezze per 100.000 abitanti, età 0-99 anni. (La prevalenza è espressa come proporzione grezza poiché fornisce informazioni sul reale carico sanitario della patologia oncologica)**



### Variabilità territoriale

Le tendenze temporali dell'**incidenza** stimata sono **simili** in tutte le aree italiane, ma il **meridione** presenta **livelli molto più bassi** rispetto al resto del Paese: 63 vs 100 per 100.000/anno nel 2013 (figura 3). Negli anni più recenti si stima, per le regioni del nord e del sud Italia, una lieve diminuzione del rischio di ammalarsi, mentre per le regioni centrali il rischio rimane stabile (intorno a 100 per 100.000/anno).

Per la **mortalità** si stimano andamenti simili ma con livelli diversi tra le macroaree italiane (gradiente Nord-Sud) dal 1970 fino alla fine degli anni ottanta. Le tendenze leggermente crescenti per le regioni del nord e del centro (rispettivamente da 18 a 20 e da 16 a 19 per 100.000/anno) si stabilizzano a partire dagli anni novanta mentre per le regioni meridionali la crescita continua fino a raggiungere ed uniformarsi ai valori delle altre aree del paese negli anni 2000. A partire dal 2000 il tasso di mortalità risulta **in riduzione per tutte le aree italiane** e assume valori **omogenei** su tutto il territorio nazionale (da 19 a 15 per 100.000/anno).

Figura 3: stime di **incidenza** di tumore della prostata per area geografica. Tassi standardizzati per 100.000 persone/anno (popolazione standard europea), età 0-99 anni.

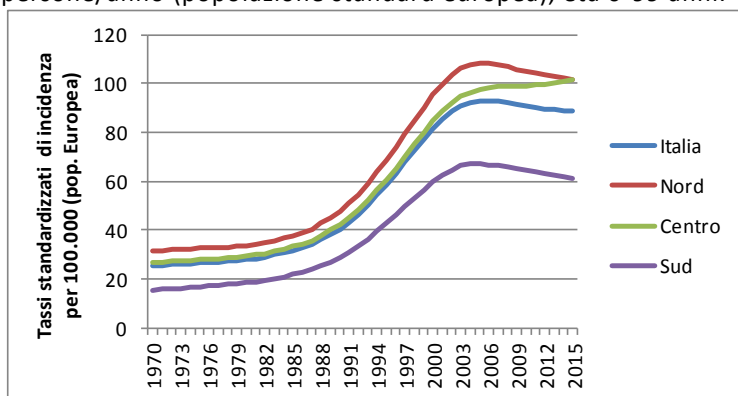
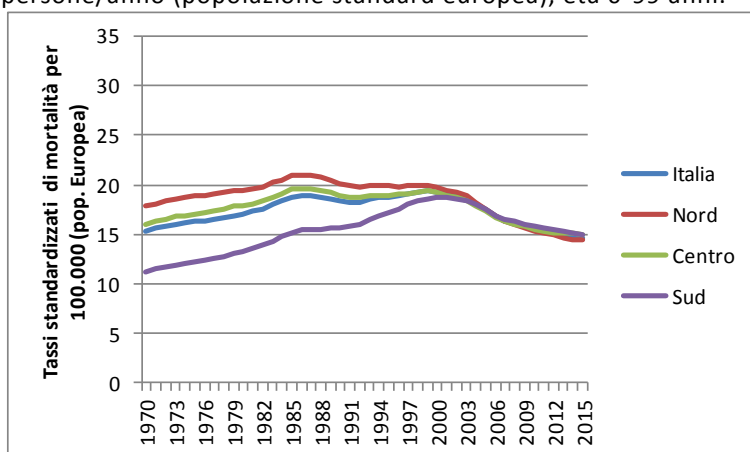


Figura 4: stime di **mortalità** per tumore della prostata per area geografica. Tassi standardizzati per 100.000 persone/anno (popolazione standard europea), età 0-99 anni.



La prevalenza standardizzata per età, ovvero al netto dell'effetto dell'invecchiamento della popolazione, è stimata in forte aumento dal 1990 in tutte le aree italiane, con un rallentamento della crescita negli anni più recenti. I livelli sono più elevati per il nord, leggermente inferiori per il centro e molto più bassi per il sud Italia (circa la metà rispetto alle zone centro-settentrionali). Il divario geografico si spiega con una differente estensione sul territorio italiano del ricorso al PSA: minore al sud rispetto al centro-nord (figura 5).

Figura 5: stime di **prevalenza** di tumore della prostata per area geografica. Proporzioni standardizzate per 100.000 abitanti (popolazione standard europea), età 0-99 anni.

